

2ª TORNATA DEL 12 MAGGIO

in cui dovranno aver luogo le lauree, ognuno vede che se noi non prendiamo in esame questa petizione questa sera, si corre il pericolo che venga ad essere presentata alla Camera allorché non avrà più nessun interesse. Perciò io pregherei la Camera a voler dare la precedenza a questa petizione in confronto alle altre.

BOGGIO. Ho chiesto facoltà di parlare quando l'onorevole Scarabelli assicurava la Camera esserci una commozione negli studenti, la quale possa lasciare temere di qualche pericolo ove la Camera non venga ad una immediata deliberazione.

Io non ho l'abitudine di parlare delle cose che non conosco, perciò non parlerò che degli studenti dell'Università torinese, in quanto ai quali so di poter dichiarare, senza tema che alcuno, neppure l'onorevole Scarabelli, mi possa con fondamento smentire o contraddire, non esistere fra loro alcuna agitazione.

Gli studenti dell'Università di Torino sono accorsi numerosi a prendere le iscrizioni per continuare i loro studi; alcuni, anzi, per essere più esatto, dovrei dire, molti degli studenti dell'Università di Torino, avuto sentore delle facilitazioni che intende concedere il signor ministro in ordine al numero delle materie, hanno dichiarato che essi non intendono accettarle, ma che essi s'apprestano a subire gli esami in tutto il rigore primitivo.

Per conseguenza la Camera è pienamente libera di deliberare com'essa crede intorno al discutere di quella petizione senza preoccuparsi di paure, di pericoli o di disordini che, almeno per l'Università torinese, ed oserò aggiungere per informazioni dirette, anche per l'Università pavese, sarebbero pienamente destituiti d'ogni fondamento.

Certo io, nella mia opinione personale, desidero che cotesta petizione sia colla maggior sollecitudine possibile discussa; desidero che un voto del Parlamento intervenga colla maggior possibile prontezza, perchè questa petizione solleva gravi questioni anche sotto l'aspetto legale e costituzionale; almeno tale è il mio parere.

Ma d'altra parte non mi dissimulo che, qualunque sia l'interesse che possa avere cotesta petizione, non è servire la causa dei diritti che io credo offesi negli studenti il venir facendo un'indiretta pressione sulla Camera, il dirle: affrettate le vostre deliberazioni; se no, noi facciamo disordini. Gli studenti sapranno aspettare con pazienza e calma la decisione della Camera, perchè hanno piena fiducia nella sua saviezza, nella sua giustizia, e nella sua imparzialità. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende conservare l'ordine del giorno, ovvero di far precedere la relazione sulla petizione degli studenti.

Quelli che intendono conservare l'ordine del giorno si alzino.

(Dopo prova e controprova, la Camera mantiene l'ordine del giorno).

Invito il deputato Ercole a venire alla tribuna.

DE DONNO. Domando la parola.

Sono nel dovere d'avvertire la Camera che la petizione 9346 di vari cittadini di Livorno non sarà riferita questa sera, sebbene la Commissione fosse pronta a rapportare, a motivo che il ministro della marina ha rinviato detta petizione alla Corte dei conti per farne accurato esame, e dare il suo autorevole avviso.

ERCOLE, relatore. Petizione 9014. Signori, Giacomo Ghezzi, causidico, residente nella città di San Remo... *(Rumori alle tribune)*

PRESIDENTE. Invito le tribune a far silenzio.

ERCOLE, relatore... espone alla Camera che con decreto del reale Senato già sedente in Nizza marittima in data 21 giugno 1833 veniva ammesso all'esercizio di procuratore sostituito, e con altro della Corte di appello di quella città del 10 dicembre 1859 ordinavasi la di lui iscrizione nel catalogo dei procuratori capi la quale seguiva presso la stessa Corte il 17 del mese stesso, e nanti il tribunale provinciale il 7 gennaio 1860, e che dopo il trattato dell'annessione della contea di Nizza alla Francia, avendo egli in omaggio a sentimenti di nazionalità rifiutata la proposta fattagli dal procuratore generale presso la Corte imperiale di Aix di essere mantenuto alla sua nomina a condizione di accettare la sudditanza francese, ha dovuto perdere la sua posizione che non gli lucrava meno di sei mila lire annue.

Il petente, avendo percorso la via economica presso i Governi francese ed italiano senza ottenere l'indennizzazione alla quale crede di avere diritto, si rivolge ora alla Camera chiedendo che le piaccia di provvedere sulla domanda che fa onde gli sia attribuita una equa indennità proporzionata al gravissimo danno da lui sofferto, e gli venga conferito un impiego.

Signori, la questione che colla petizione del Ghezzi è sottoposta alla risoluzione della Camera è la seguente:

I titoli di procuratore, di cui il petente era investito avanti l'annessione di Nizza alla Francia, costituiscono per il medesimo una proprietà, un vero diritto acquistato, del quale egli non possa essere privato senza indennità?

La vostra Commissione in principio ha risolto la questione in senso contrario alla domanda del petente; essa considerò che a termini della legge 3 maggio 1857 e 17 aprile 1859, gli esercenti la professione di procuratore ricevono, come era stabilito in Francia avanti il 1816, e come praticasi oggidì nel Belgio, i loro titoli gratuitamente solo che giustifichino la loro capacità e moralità, e che questi titoli essendo puramente personali, non trasmissibili, in una parola fuori di commercio, non possono nemmeno costituire pei medesimi esercenti un monopolio, perchè le leggi sopracitate dichiarano libero l'esercizio della professione di procuratori e senza limitazione di numero, ed istituendoli tali in vista di una certa riorganizzazione giudiziaria, la legge non si è punto impegnata di conservarli se l'esperienza venisse a provare che un tale riordinamento non è il più conforme al bene generale; imperocchè il legislatore non può mai abdicare il diritto o piuttosto